

D. PESCARINI, *Nessi clitici romanzi: sincretismo, opacità, ordini, restrizioni*

B o z z a

1. Introduzione

In questo contributo cercherò di proporre una rassegna dei principali problemi connessi con la morfologia dei pronomi clitici romanzi e delle loro combinazioni¹. L'intento del lavoro è quello di descrivere i casi più complessi e discutere brevemente alcune proposte avanzate dalla letteratura recente in merito a quattro tipi di fenomeni: sincretismo (§2), opacità morfologica dei nessi (§3), ordine dei pronomi clitici (§4), restrizioni combinatorie (§5).

Primo, i paradigmi di pronomi clitici romanzi sono caratterizzati da frequenti casi di sincretismo ([Calabrese 1994, 2008, in stampa], [Loporcaro 1995, 2002]). Ad esempio, in italiano, il pronome di prima persona plurale (1a) ed il clitico locativo (1b) sono espressi dal medesimo esponente *ci*.

- (1) a. *Ci* portano un libro.
b. *Ci* vado a piedi.

Secondo, le lingue romanze presentano frequenti casi di *nessi opachi* o *sintetici*, ovvero sequenze di clitici in cui almeno un pronome presenta una forma morfologica che non coincide con la propria funzione sintattica. Ad esempio, le frasi al punto (2) mostrano che in italiano il pronome riflessivo di 3p (2a) e l'impersonale (2b) non si possano combinare in modo trasparente. La sequenza *si si* non è infatti ammessa, vedi (2c): al suo posto si deve utilizzare un nesso opaco *ci si*, in cui l'esponente riflessivo è inaspettatamente realizzato dal clitico *ci*.

- (2) a. Carlo *si* lava le mani.
b. Cinquant'anni fa *si* lava tutto a mano.
c. *Nel Settecento *si si* lavava poco.
d. Nel Settecento *ci si* lavava poco.

Terzo, l'ordine dei pronomi clitici all'interno di un nesso è solitamente rigido (per es. *glielo* vs **lo gli*), sebbene esistano casi abbastanza frequenti di ordini opzionali, specialmente quando il nesso contiene un clitico impersonale/riflessivo,

¹ Questo lavoro è parte del progetto di ricerca ASIIt (Atlante Sintattico d'Italia), finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (titolo del progetto: "Un'inchiesta grammaticale sui dialetti italiani: ricerca sul campo, gestione dei dati, analisi linguistica" FIRB 2008 - Futuro in ricerca, cod. RBFR08KR5A_001). Le parti sulle varietà antiche – in particolare il § 3 – derivano da un progetto sui pronomi dei volgari italiani, finanziato dalla Commissione Europea (titolo del progetto: "Pronouns of Medieval Italian Dialects", 7FP-People: Marie Curie IEF 2009, n. 253332).

come nel caso delle frasi in vicentino in (3) o quando vengono combinati tre pronomi, come nel caso italiano in (4):

- (3) a. Ghe se porta un libro. (vicentino)
 b. Se ghe porta un libro.
 ‘gli/le si porta un libro’
- (4) a. gli se ne portano due
 b. gliene si portano due

Quarto, i clitici di prima e seconda persona sono spesso soggetti a delle restrizioni sintattiche quando si combinano fra loro o con altre forme clitiche. Ad esempio, i pronomi clitici di 1/2p non possono mai co-occorrere con un dativo di 3p, come mostrato in (5). C’è invece maggiore variazione inter-linguistica (e inter-soggettiva) per quanto riguarda le combinazioni di clitici di 1/2p, che sono marginalmente accettabili, anche se l’accettabilità del nesso diminuisce con l’aumentare di pronomi plurali:

- (5) *Giorgio gli ti ha raccomandato. (‘G. ha raccomandato te a lui’)
- (6) a. % Mario mi ti ha presentato.
 b. ?? Mario mi vi ha presentato/i.
 c. ?? Mario ti ci ha presentato/i.
 d. *? Mario vi ci ha presentati.

I paragrafi seguenti sono dedicati ai fenomeni illustrati in (1-6). Per ogni fenomeno, dopo una breve panoramica di esempi significativi, fornirò una rassegna degli studi recenti sull’argomento e cercherò di sottolineare alcune correlazioni significative fra alcuni di tali fenomeni.

2. Sincretismo

Confrontando un ipotetico paradigma proto-romanzo con i paradigmi delle varietà romanze contemporanee si può notare che gli esiti di SE, HIC/INCE e INDE hanno sistematicamente sostituito i pronomi personali di 1p plurale NOS ed il dativo di 3p ILLI(S). In tabella (7) riporto il quadro delle sostituzioni attestate nell’italo-romanzo (da [Rohlf 1969]), mettendo a confronto l’etimologia dell’elemento sostitutivo (prima colonna) con quella dell’elemento sostituito (seconda colonna). Ad esempio, in toscana, l’esito di HIC/INCE (> *ci*) ha sostituito quello di NOS per la prima plurale.

(7)

| etimologia | esito sincretico |
|------------|------------------|
| HIC/INCE | > 1.pl: Toscana |

| | |
|------|---|
| | > 3.dat: dialetti centro-settentrionali (<HIC) > 3.dat: Puglia centrale, Calabria media, Napoletano (<INCE) |
| INDE | > 1.pl: Veneto, Emilia, Piemonte, Lombardia, Liguria, Umbria, Marche > 3.dat, > 1.pl: Campania, Lucania, Calabria settentrionale, Salento, Sicilia |
| SE | > 1.pl.(rifl) Toscana nord-occidentale, Umbria, Roma > 3.dat: Ardore e Bianco (RC) |

Sebbene vi siano altri casi di sincretismo (per es. *mi/me* per la 1p plurale), che appaiono sporadicamente nel panorama italo-romanzo, il sistema dei sincretismi principali tratteggiato in (7) sembra caratterizzato da linee di tendenza ben definite, che determinano un quadro coerente, ma allo stesso tempo molto variegato. L'interazione dei casi in (7) fornisce infatti una gamma di tipi paradigmatici molto ampia, che vanno dal caso dell'italiano standard, in cui *ci* funge da 1.pl, a casi più complessi come quello del dialetto di Brindisi ([Calabrese 1994]) in cui gli esiti etimologici di NOS, ILLI(S) e INDE sono stati sostituiti in diacronia dalla forma derivata dalla particella locativa INCE.

| | | | | | | |
|---------------------|-----|-----|----|-----|-------|-------|
| (8) <i>Brindisi</i> | 1 | | 2 | | 3 | |
| | sg | pl | sg | pl | sg | pl |
| Ogg. dir. | | | | | lu/la | li/le |
| Ogg. indir. | me | nci | te | bbu | nci | |
| Riflessivo | | | | | si | |
| Partitivo | nci | | | | | |
| Locativo | | | | | | |

Poiché tali sostituzioni sono sistematiche (esse si possono riscontrare in aree linguistiche altrimenti disomogenee), ma fonologicamente imprevedibili (non si possono ricondurre tali fenomeni a casi di omofonia, vedi [Pescarini 2007]), i sincretismi illustrati sopra richiedono una spiegazione di natura morfologica. A sua volta, tale spiegazione non può essere ricercata in un insieme di regole del tipo A→B ([Bonet 1991, 1995], [Calabrese 1994], [Harris 1994, 1997]) poiché la mancanza di una correlazione solida fra il tipo di elemento originario (A) ed il tipo di elemento innovativo (B) impedisce ogni forma di generalizzazione. Per evitare di dover postulare un numero altissimo di regole linguo-specifiche conviene quindi provare a separare il problema in due aspetti distinti:

- a. perché vengono sostituiti proprio gli esiti di NOS, ILLI(S)?

- b. perché essi vengono sostituiti proprio da elementi etimologicamente locativi o dal riflessivo di 3p?

Un risposta alla prima domanda è stata avanzata da [Calabrese 1994] – si veda anche [Calabrese in stampa] per i pronomi clitici soggetto – che ipotizza l'esistenza di restrizioni di marcatezza su alcune configurazioni di tratti morfosintattici. Tali restrizioni, che determinano la difettività o il sincretismo della forma marcata, sono inferite sulla base di generalizzazioni tipologiche (come il confronto fra paradigmi di lingue non genealogicamente affini, es. [Cysouw 2003]), ma mai dedotte da principi generali più astratti.

Una possibile risposta alla seconda domanda è stata invece formulata in [Pescarini 2005b, 2006, 2010a] sulla base dell'ipotesi che ogni inventario funzionale presenti un elemento non marcato (*default*), che viene inserito in tutti i contesti in cui elementi più specifici non possono occorrere (tale ipotesi era già presente in [Bonet 1991], ma trovava un dominio di applicazione molto ristretto). L'ordine di inserzione delle forme clitiche è quindi regolato da un principio generale – individuato sin dalla grammatica di Pānini – che prevede la precedenza del caso specifico sul generale. Lo scopo di tale principio è molto intuitivo, ovvero garantire l'esistenza di eccezioni in un sistema basato su regole: le eccezioni sono infatti, per definizione, più specifiche della regola e per questo verranno applicate prima della regola. Interpretando la presenza di un determinato esponente morfologico (*ci* piuttosto che *gli*) come il risultato di una regola di inserzione, ne segue che gli elementi più specifici debbano essere inseriti sempre per primi e che, in caso essi non siano più disponibili a causa delle restrizioni di marcatezza di cui sopra, quelli meno specifici ne prendano il posto. Nel in (8), ad esempio, si potrebbe ipotizzare che *nci* funga da elemento non marcato e che venga quindi inserito di default da quando restrizioni di marcatezza indipendenti impediscono l'inserzione degli elementi più specifici, originariamente derivati da NOS, ILLI(S) e INDE. Sebbene per ragioni di spazio non sia qui possibile compiere una verifica dettagliata di tale ipotesi, nel corso dei prossimi paragrafi cercherò di sottolineare come essa possa contribuire a spiegare altri fatti apparentemente irregolari, che, in questa prospettiva, trovano un'analisi unificata.

3. Nessi opachi

Quando due pronomi clitici si combinano si verificano dei sincretismi 'sintagmatici'. Infatti, oltre ai sincretismi paradigmatici discussi nel paragrafo precedente è possibile osservare dei sincretismi che compaiono esclusivamente quando i pronomi clitici si combinano fra loro. Tali sostituzioni si possono comunemente osservare nel caso di sequenze formate da clitici identici, come nel caso già citato della sequenza italiana **si si*, che diventa *ci si* (riporto qui gli esempi rilevanti):

- (9) a. Carlo *si* lava le mani.
b. Cinquant'anni fa *si* lava tutto a mano.

- c. *Nel Settecento *si si* lavava poco.
- d. Nel Settecento *ci si* lavava poco.

Un altro contesto canonico di opacità è quello di sequenze di pronomi di 3p. Ad esempio, in italiano il clitico 3.dat.m (*gli*) è normalmente distinto dal femminile (*le*), per lo meno nella lingua standard. Tuttavia, nemmeno nei registri linguistici più formali è possibile utilizzare *le* per il femminile quando esso si combina con un pronome accusativo (*lo, la, li, le*):

- (10) *Gianni *le lo* comprò. ('G. lo comprò a lei')
- Gianni glielo comprò. (idem)

Il contesto 3p+3p (ovvero, la combinazione di un clitico dativo e di un accusativo entrambi di terza persona) è un caso problematico in molte lingue romanze, che tendono a sostituire l'esponente dativo o con il clitico locativo (in moltissime varietà italiane, catalane, logudoresi e, marginalmente, in francese) o con il pronome riflessivo (frequente nelle varietà ibero-romanze, nel sardo campidanese e sarde nella locride):

- (11) *Juan *le lo* comprò. (spagnolo)
- Juan *se lo* comprò.
- (12) *i u da. (dialetti della Puglia sett. e del Molise)
- ce u da.

La medesima opacità si riscontra anche nel caso di nesi formati da un dativo di 3p ed un clitico partitivo, come nel caso della sequenza italiana **le ne*:

- (13) *Gianni *le ne* comprò due (a Maria).
- Gianni gliene comprò due (a Maria).

Tale contesto è un altro caso canonico di opacità in (quasi) tutte le lingue romanze ed in quelle italo-romanze in particolare ([Maiden 2000]). Si veda il seguente caso attestato nel dialetto di Barcellona, in cui la combinazione di un clitico partitivo (*en*) e di un clitico oggetto "neutro" (*ho*) danno vita ad una combinazione morfologicamente imprevedibile (*l'hi*), diversamente analizzata da [Bonet 1991, 1995], [Harris 1994, 1997], [Pescarini 2005a].

- (14) a. Això, *ho vaig treure de l'armari ahir*
'Questo, l'ho preso dall'armadio ieri'
- b. De l'armari, *en vaig treure això ahir.*
'Dall'armadio, ne ho preso questo ieri'

c. *Això, de l'armari, n'ho vaig treure ahir.
'Questo, dall'armadio, ne l'ho preso ieri'

d. Això, de l'armari l'hi vaig treure ahir.
'Questo, dall'armadio, ne l'ho preso ieri'

Anche nel caso dei nessi opachi, come si è visto per i sincretismi paradigmatici al §2, ci troviamo di fronte a due problemi:

- qual è la causa dell'opacità morfologica?
- cosa determina la sostituzione di un clitico (es. *si*) con un altro (es. *ci*)?

[Menn & MacWhinney 1984], [Grimshaw 1999, 2001], [Maiden 2000], [Pescarini 2005a, 2005b, 2006] propendono per una spiegazione basata su un principio di dissimilazione, originariamente limitata ai casi di sequenze formate da esponenti identici come (9), che si è poi esteso anche alle sequenze 3p+3p (ess. (10)-(12)): in questi casi la dissimilazione nasce dalla compresenza del nesso della 'radice' *l-*, sebbene le desinenze vocaliche dei due clitici siano diverse. Una volta generalizzatasi ai nessi 3p+3p, l'opacità morfologica è stata probabilmente rianalizzata come l'effetto di una restrizione sulla morfologia del primo elemento di un nesso, colpendo quindi anche i pronomi dativi di 3p in combinazione con il partitivo, come nei casi (13) e (14). Nel prossimo paragrafo cercherò infatti di mostrare come in lingue che ammettono ordini opzionali (es. *li ne, ne li* 'gliene') l'opacità si verifichi solamente quando il clitico dativo si trova in posizione iniziale.

Ad ogni modo, anche nelle sue fasi iniziali, il principio in gioco non può essere di natura esclusivamente fonologica, perché l'adiacenza di due morfemi omofoni ma grammaticalmente eterogenei non determina mai alcuna opacità. Ad esempio in Italiano la compresenza di un enclitico con un articolo (15a) o di un complementatore con un pronome omofono (16a) è perfettamente accettabile, mentre la compresenza di due pronomi clitici identici, come visto sopra, determina un mutamento nella morfologia del nesso, cfr. (15b, 16b).

- (15) a. Portale le scarpe.
b. *Le le porto (→ gliele porto).

- (16) a. Se se lo dimentica sono guai.
b. *Si si lava poco (→ ci si lava poco)

Se di dissimilazione si tratta, quindi, dobbiamo comunque ipotizzare un principio complesso che ha come condizione necessaria ma non sufficiente la compresenza di elementi identici.

La risposta alla seconda domanda, invece, può nuovamente trovare risposta nell'ipotesi dell'esistenza di un elemento di default. Infatti, come discusso in [Pescarini 2006, 2010a], il pronome clitico che compare nei nessi è solitamente anche un elemento sincretico: c'è infatti una correlazione stabile fra i sincretismi

paradigmatici visti nel paragrafo precedente ed i sincretismi sintagmatici descritti in questo paragrafo. Così come il sincretismo paradigmatico dipende dall'inserzione del default in diacronia al posto di un elemento marcato, così i nessi opachi sono il frutto dell'inserzione del default per evitare, almeno in origine, sequenze di pronomi identici. In italiano ad esempio, il pronome sincretico *ci* (1pl=loc) è inserito al posto di *si* quando questo co-occorre con un altro *si* come in (9). La coincidenza fra l'elemento sincretico e l'elemento che compare nei nessi opachi è generalizzata in moltissime varietà italiane, sebbene l'etimologia di tale elemento sia soggetta a variazione inter-linguistica. Ad esempio, il dialetto di Sarroch – località vicino a Cagliari – presenta un paradigma dominato dalla presenza di un elemento sincretico *si*, che esprime, oltre al riflessivo di 3p, anche il pronomi plurali di 1p e 2p:

(17) *Sarroch*

| | 1 | | 2 | | 3 | |
|-------------|-----|----|----|----|-------|---------|
| | sg | pl | sg | pl | sg | pl |
| Ogg. dir. | | | | | ɖu/ɖa | ɖus/ɖas |
| Ogg. indir. | mi | si | ti | si | ɖi | |
| Riflessivo | | | | | si | |
| Partitivo | nɖi | | | | | |
| Locativo | ci | | | | | |

Coerentemente con quanto visto in italiano, il clitico sincretico – in questo caso *si* – compare nei nessi opachi in sostituzione dell'esponente dativo *ɖi(s)*, coerentemente con l'ipotesi che vi sia una correlazione sistematica fra sincretismi paradigmatici (§ 1) e sintagmatici.

- (18) a. *ɖi pottu unu libru.* ('gli porto un libro')
 b. *si/*ɖi ɖu pottu.* ('glielo porto')

4. Ordini²

Se si osservano le combinazioni di pronomi clitici, si nota che essi normalmente seguono un ordine rigido e *transitivo*, nel senso algebrico del termine: se Z segue Y e Y segue X, allora, per la proprietà transitiva, Z segue X. Ciò implica quindi l'esistenza di un ordine astratto X...Y...Z, che è ricostruibile sebbene sequenze del tipo XYZ non siano mai effettivamente attestate.

² Tralascero qui il problema delle lingue che presentano ordini diversi in enclisi e proclisi, si veda Cardinaletti 2008 inter alia.

Al punto (19) riporto alcune combinazioni di pronomi clitici italiani che mostrano l'ordine transitivo *mi > ti > ci/gli/le_{dat} > si_{rifl} > lo, la, li, le > si_{imp} > ne*.

| | | | | | | | | | |
|------|----|----|-----|----|----|----|----|--|----------|
| (19) | mi | ti | | | | | | | presenta |
| | | ti | ci | | | | | | porto |
| | | | ci | si | | | | | presenta |
| | | | gli | si | | | | | presenta |
| | | | | se | lo | | | | regala |
| | | | | | lo | si | | | regala |
| | | | | | | se | ne | | regala |

La comparazione con altre lingue romanze – ad es. lo spagnolo ([Perlmutter 1971]), o il francese ([Seuren 2009]) – mostra come i pronomi clitici si linearizzino secondo schemi linguo-specifici, ma che l'ordine all'interno della medesima lingua tenda ad essere rigido. Esistono tuttavia sporadici casi di ordini opzionali, come quelli qui esemplificati, dal vicentino e dall'italiano antico (sull'ibero-romanzo si veda [Heap 1998], [Ordoñez 2002]):

- (20) Ghe se porta un libro. (vicentino)
 Se ghe porta un libro. (idem)
 'gli si porta un libro'

- (21) s'ella è dessa, più non mel celate.
me l' (Dante, Rime, 24)

la crudele spina però Amor di cor non la mi tragge.
la mi (Dante, Rime, 43)

Nel caso dell'italiano antico si può supporre che i due ordini siano rappresentativi di stadi cronologici distinti e, quando convivono come nel caso delle Rime di Dante, l'opzione (21b) sia quella conservativa.

Inoltre, anche all'interno di lingue normalmente rigide come l'italiano moderno si possono riscontrare casi di ordini non coerenti con lo schema astratto in sequenze – non frequenti – formate da tre clitici ([Radford 1977], [Cuervo 2002], [Pescarini ms. b]):

- (22) a. gli si porta un kg di cioccolatini
 b. se ne porta un kg
 c. gliene porta un kg
 d. gli se ne portano due ← ordine transitivo, prevedibile e. gliene si portano due ← ordine intransitivo, non prevedibile

La possibilità di osservare ordini inversi ci consente però di verificare se vi sia qualche correlazione fra l'ordine di un elemento nel nesso e la sua morfologia. In

particolare, sembra che la posizione sinistra del nesso favorisca il manifestarsi di fenomeni di opacità morfologica. Ciò si può osservare in alcuni volgari medievali che per il clitico dativo di 3p presentano l'alternanza fra un esponente etimologico (*li* < ILLI) ed uno – *ge* – non direttamente derivabile da ILLI tramite processi fonologici regolari³. I dati in (23-24) sono tratti dalla versione ligure/piemontese del *Dialogo de Sam Gregorio* ([Porro 1979]). I casi più chiari di alternanza *li/ge* si hanno proprio nei nessi clitici, in cui la forma etimologica *li* non è mai attestata se il dativo occupa la prima posizione del nesso, come schematizzato in (23):

- (23) a. *ge/*li lo* ‘glielo’
 b. *ge/*li ne* ‘gliene’
 c. *ge/*li se* ‘gli si’

Invece, nei casi in cui il pronome dativo occupa la posizione più a destra, la forma etimologica *li* è ammessa:

- (24) a. grande gracie rendandoli ch' elo era vegnuo per demander de lo olio,
 beneisando l' aigua ne li avea daito a lor. (3.37:211)
 (‘gliene’)
- b. quella femena chi se li era oferta (3.26:197)
 (‘le si’)

Questi dati mostrano quindi una fase in cui fenomeni di suppletivismo sono presenti nella posizione iniziale del nesso. Ciò potrebbe significare che la dissimilazione, originariamente attiva nel caso di sequenze di pronomi identici (Maiden 2000), sia stato successivamente rianalizzata e generalizzata alla prima posizione del nesso, indipendentemente dall'identità morfologica dei pronomi coinvolti.

L'ipotesi che attualmente mi sembra più promettente è che tale restrizione abbia a che fare con l'impossibilità di inserire un elemento flessivo all'interno del nesso. Il fatto che il dativo *li* (analizzabile come *l+i*) sia sfavorito in tale contesto dipenderebbe quindi dall'impossibilità di inserire la desinenza *-i* in tale posizione, come accade nei composti parola+parola in cui il confine morfologico interno si opacizza e la flessione viene realizzata non più sulla testa, ma alla fine del composto, per es. *pomìdoro* > *pomodorì*. Fenomeni simili a quelli che si osservano in composizione possono essere osservati nei nessi di pronomi clitici delle varietà castigliane parlate in Messico ([Kany 1945, si veda anche [Halle / Harris 2005], [Pescarini 2005a]). In queste varietà la sequenza 3.dat.pl (*les*) + 3.acc.sg (*lo*) viene infatti realizzata come *se los* (ovvero con il significato di ‘lui a loro’), in cui il

³ Nel testo preso in esame la palatalizzazione di L+[J] viene segnalata con il digramma *gl* (per es. *famigla* ‘famiglia’). GI da ILLI si ritrova quindi esclusivamente davanti a vocale (dove *li#V* → *lj#V*). L'esponente *ge*, invece, si trova sia davanti a vocale che davanti a consonante e questo porta ad escludere l'ipotesi che esso possa derivare dalla palatalizzazione di una forma di tipo ILLI(C).

clitico dativo viene marcato da una forma non flessa (*se*, coincidente con il riflessivo, cfr. (11)) mentre la desinenza di plurale *-s* viene ‘scaricata’ alla fine dell’intero nesso. Quindi, sebbene *-s* compaia dopo il clitico accusativo (...*lo-s*), quest’ultimo mantiene la sua interpretazione singolare, mentre il numero plurale viene attribuito al pronome dativo.

Casi simili si riscontrano molte anche nelle varietà sarde (Jones 1993:220, da cui sono tratti gli esempi (25)-(27)), in cui l’esponente dativo *li(s)* viene rimpiazzato dal locativo *bi* (<IBI) quando si combina con un clitico accusativo *lo(s)/la(s)*:

(25) **li* / *bi* l’ap^o datu (‘gliel’ho dato’)

Se tuttavia il pronome dativo si riferisce ad un nome femminile e/o plurale, il genere ed il numero possono essere realizzati alla fine del nesso:

(26) a. *narrabila!* (‘dillo a lei’)
 b. *narrabilos!* (‘dillo a loro.m’)
 c. *narrabilas!* (‘dillo a loro.f’)

Sono anche attestati casi in cui il clitico dativo plurale (*lis*) sembra prendere il posto del clitico accusativo: in questo caso la morfologia del nesso diventa totalmente opaca:

(27) *narrabilis* (‘dillo a loro’)

Questo tipo di fenomeni potrebbe anche contribuire a spiegare il cambiamento nell’ordine dei clitici in italiano antico, in (21), in cui si passa dall’ordine *lo mi* – con flessione all’interno del nesso – all’ordine *me lo*, in cui l’elemento flesso compare a destra e, opzionalmente, subisce apocope⁴ (*mel*’).

Le forme del tipo (27), in cui non è possibile distinguere in modo chiaro la posizione del clitico dativo potrebbero infine risultare importanti per chiarire la morfologia delle sequenze 3p+3p in italiano antico, che presentano morfologia opaca e completa neutralizzazione delle distinzioni di genere e numero. Infatti, indipendentemente dai tratti di genere e numero dei due pronomi di terza persona, tali nessi hanno solitamente una forma invariabile (*lile*, *glile*, ecc.), ancora di difficile interpretazione.

5. Restrizioni

⁴ Può essere utile notare che l’apocope è un tipico processo che colpisce le vocali alla fine di parola e che i proclitici non in nesso ne sono normalmente esclusi, come notato in [Vanelli 1992/1998]. Per un’analisi del veronese antico si veda [Pescarini in stampa b, ms. a].

La violazione dell'ordine 'astratto' (per es. **lo mi* in italiano moderno) non è l'unica causa di agrammaticalità delle combinazioni di pronomi clitici. Esistono infatti delle restrizioni ulteriori, che colpiscono alcune combinazioni di pronomi indifferentemente dal loro ordine interno. In particolare, i clitici di prima e seconda persona sono spesso soggetti a delle restrizioni sintattiche quando si combinano fra loro o con il dativo di 3p, come mostrato in (28a). C'è invece maggiore variazione inter-linguistica per quanto riguarda le combinazioni di clitici di 1/2p, cfr. (28b-e). In italiano sono parzialmente tollerate (anche se l'accettabilità del nesso diminuisce con l'aumentare di pronomi plurali), mentre in francese pare siano costantemente agrammaticali:

- (28) a. *Giorgio gli ti ha raccomandato. (= 'G. ha raccomandato te a lui')
 b. % Mario mi ti ha presentato.
 c. ?? Mario mi vi ha presentato/i.
 d. ?? Mario ti ci ha presentato/i.
 e. *? Mario vi ci ha presentati.

Un caso particolare di restrizione si registra inoltre nel caso delle strutture causative, da cui è impossibile estrarre un oggetto riflessivo e/o di 1/2p in presenza di un soggetto causato retto dalla preposizione *a*:

- (29) a. *Mi faccio accompagnare a Micol (= faccio sì che M. mi accompagni)
 b. *Ti faccio accompagnare a Micol
 c. *Ci faccio accompagnare a Micol
 d. *Vi faccio accompagnare a Micol
 e. *Si fanno accompagnare a Micol

L'estrazione è invece sempre possibile quando il pronome clitico è di terza persona e non riflessivo (*lo, la, li, le*) o quando il soggetto causato è retto dalla preposizione *da*, in (31):

- (30) *lo/la/li/le* faccio accompagnare a Micol

- (31) a. Mi faccio accompagnare da Micol
 b. Ti faccio accompagnare da Micol
 c. Ci faccio accompagnare da Micol
 d. Vi faccio accompagnare da Micol
 e. Si fanno accompagnare da Micol

La stessa asimmetria si verifica anche nel caso in cui si estragga un argomento dativo:

- (32) Gli faccio telefonare da/*a mia sorella

Il sistema di restrizioni illustrato in (28) è solitamente denominata *Person Case Constraint* (= PCC: [Bonet 1991], [Anagnostopoulou 2005], [Nevins 2007], [Pescarini, in stampa a]), mentre quella in (29)-(32) è nota come *Fancy Constraint* ([Postal 1989], [Pescarini 2010b e 2010c]).

L'intuizione – sfruttata in lavori come [Laenzlinger 1993] e [Adger / Harbour 2007] – è che ci sia una correlazione sistematica fra tali restrizioni e la morfologia sincretica dei pronomi di 1/2p. In particolare, le restrizioni appena descritte colpirebbero i clitici di 1/2p poiché, a differenza di quelli di 3p, non presentano alcuna distinzione di caso.

Di fronte ad una possibile correlazione fra fenomeni apparentemente indipendenti, è necessario chiedersi: i) se vi sia un rapporto diretto di causa-effetto fra questi fenomeni, ii) in caso positivo, qual sia la causa e quale l'effetto. In quanto segue prenderò in esame due proposte di analisi recentemente avanzate: la prima spiegazione risponde affermativamente alla prima domanda, sostenendo che la presenza del sincretismo sia la causa che determina la restrizione combinatoria. La seconda ipotesi di spiegazione – che tiene conto di un dominio empirico più ampio – si fonda sull'intuizione che sincretismo e restrizioni siano effetti indipendenti, l'uno sul piano morfologico, l'altro su quello sintattico, di una medesima causa astratta: la competizione sintattica per il controllo (*checking*, nell'accezione impiegata da Chomsky 1993 e lavori successivi) di un tratto di animatezza.

L'ipotesi di un rapporto causa-effetto fra sincretismo e PCC è stato avanzato da [Nevins e Savescu 2009] sulla base di alcuni dati dal rumeno, che presenta casi di sincretismo parziale, limitato alle persone plurali (*ne, vă*):

(33)

| | 1 | | 2 | | 3 | | |
|-------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-------------|--------------|-----------|
| | sg | pl | sg | pl | sg | pl | rifl |
| Ogg. Dir. | <i>mă</i> | <i>ne</i> | <i>te</i> | <i>vă</i> | <i>îl/o</i> | <i>îi/le</i> | <i>se</i> |
| Ogg. Indir. | <i>mi</i> | | <i>ți</i> | | <i>i</i> | <i>le</i> | <i>și</i> |

Studiando i nessi enclitici del rumeno, [Nevins / Savescu 2009] hanno notato che non c'è alcuna restrizione sulla combinazione dei pronomi singolari (non sincretici), mentre il nesso formato da clitici plurali (sincretici) èagrammaticale:

- (34) a. Dându-ți-mă de nevastă, tata a câștigat mulți bani.
Dando-2DAT-1ACC di moglie, papà ha guadagnato molto denaro
“Dandomi a te I moglie, mio papà ha guadagnato molto denaro.”
- b. Ia-ți-mă drept martor, și vei câștiga procesul!
Prendi-2DAT-1ACC come testimone, e FUT vincere processo-DET
“Prendimi come testimone a tuo favore e vincerai il processo!”

- (35) *Dându-*vi-ne* in grijă, tata s-a simțit ușurat
Dando-*vi-ci* in cura, papà si AUX sentito sollevato
'Affidandoci a voiu, papa si è sentito sollevato'

Sulla base di questi dati, Nevins e Savescu propongono l'esistenza di una relazione diretta di causa-effetto: in breve, sostengono che la morfologia sincretica determini la competizione per la medesima posizione sintattica, che si traduce nell'agrammaticalità di alcuni nessi.

Tuttavia, tale tipo di spiegazione appare limitata al comportamento dei pronomi enclitici, poiché i proclitici mostrano un sistema di restrizioni diverso – descritto in [Savescu 2006] e citato in [Nevins 2007] – che non correla direttamente con i *pattern* di sincretismo. Inoltre, se si allarga il dominio empirico ad altre lingue, anche non romanze, si osserva come questa ipotesi sia destinata ad indebolirsi. Ad esempio, esistono casi di lingue, come il greco moderno ([Anagnostopoulou 2005]), che mostrano effetti di PCC senza però avere clitici sincretici. Si deve quindi escludere l'esistenza di un nesso eziologico fra sincretismo e restrizioni, rigettando ipotesi come quella avanzata da [Nevins / Savescu 2009].

Tale conclusione era già stata anticipata in [Adger / Harbour 2007], che propongono una diversa rappresentazione del problema, basata sull'intuizione che sincretismo e restrizioni di tipo PCC siano effetti indipendenti di una medesima causa sintattica: la competizione sintattica per il controllo di un medesimo tratto. Secondo l'analisi di [Adger / Harbour 2007], gli oggetti clitici di una costruzione ditransitiva occupano posizioni sintattiche che competono per controllare il tratto [person]. Poiché nella loro proposta il tratto [person] identifica un referente "capable of mental experience", d'ora in poi tradurrò "[person]" con "[animato]", così come proposto da [Ormazabal / Romero 2007], [Nevins / Savescu 2009], [Bonet 2008].

Lasciando da parte i dettagli dell'analisi, la previsione del loro modello è che tutti i pronomi che si riferiscono ad un referente animato entrano in competizione e sono quindi soggetti ad una restrizione di tipo PCC, indipendentemente dal loro caso e dalla loro persona.

Quindi, la competizione per il tratto [animato] blocca/sfavorisce la realizzazione di nessi di pronomi di 1/2p, che si riferiscono ad individui intrinsecamente animati (**mi ti*, **ci vi*, **mi vi*, ecc.⁵). Inoltre, tale restrizione coglierebbe anche l'agrammaticalità dei nessi *gli mi*, *gli ti*, in cui l'oggetto indiretto (*gli/le*) deve riferirsi ad un individuo animato. Viceversa, i clitici accusativi di 3p (*lo*, *la*, ecc.) non devono necessariamente riferirsi ad individui animati e possono quindi co-occorrere con qualunque tipo di oggetto indiretto.

Sul versante morfologico, l'assenza di una distinzione dovuta all'animatezza è causa del sincretismo: i pronomi di 1/2p sono quindi sincretici perché

⁵ Si noti che, contrariamente a quanto predetto dal modello di Adger e Harbour, le combinazioni di clitici di prima e seconda persona in italiano sono marginalmente accettabili, specialmente quando entrambi i pronomi sono singolari, si vedano gli ess. in (28).

intrinsecamente animati, mentre i pronomi di terza persona mostrano esponenti idiosincratici per il dativo (*gli/le*) poiché essi si riferiscono ad individui animati (più propriamente: umani), mentre gli oggetti diretti di terza persona non sono necessariamente animati. In termini diacronici, quella che storicamente è una distinzione dovuta al sistema casuale latino sarebbe stata rianalizzata come un'opposizione fra una serie animata (< ILLI) e una serie non specificata per animatezza (< ILLUM, ILLAM, ecc.).

Sostanziali conferme ad un'analisi basata sull'animatezza provengono invece dallo studio delle varietà iberoromanze di tipo leista, che si differenziamo dal castigliano (loista) perché marcano l'animatezza dell'oggetto diretto di terza persona. Mentre lo spagnolo distingue solamente fra maschile e femminile (*lo* vs *la*), le varietà leiste distinguono infatti il maschile *lo*, il femminile *la* e l'animato *le*.

Il punto interessante è che, oltre al PCC questi dialetti mostrano un'ulteriore restrizione: l'oggetto animato di terza persona (*le*) non può infatti co-occorrere con un dativo di prima o seconda persona ([Ormazabal / Romero 2007]):

(36) *Te le di (= 'te lo_{ANIMATO} diede') *dialetti leisti*

Viceversa, non c'è nessuna restrizione se l'oggetto è inanimato (*lo/la*):

(37) Te lo di (= 'te lo_{INANIMATO} diede') *dialetti leisti*

L'ipotesi di [Adger / Harbour 2007] riesce a cogliere perfettamente tale restrizione, poiché il nesso agrammaticale presenta una sequenza di pronomi con referenti animati che, secondo il modello proposto, entrano in competizione per il controllo del medesimo tratto.

In altri casi, tuttavia, il modello proposto da [Adger / Harbour 2007] incontra delle difficoltà piuttosto difficili da superare. Ad esempio, il clitico riflessivo di 3p è soggetto a PCC quando si combina con un oggetto diretto di prima o seconda persona⁶:

(38)* mi si è comprato come schiavo ACC > DAT
'si è comprato me come schiavo'

Questo dato è correttamente previsto dall'analisi di Adger / Harbour se si assume che il clitico riflessivo debba necessariamente riferirsi ad un individuo animato ed entri quindi in competizione con i clitici di 1/2p. Tuttavia, quando è l'oggetto diretto ad essere riflessivo, il nesso è perfettamente grammaticale:

(39) mi si è presentato come dottore DAT > ACC

⁶ Esistono tuttavia dei contesti in cui tale configurazione è accettabile: 'Luca non mi si fila' (Paolo D'Achille, c.p.).

Questo dato è invece problematico per un'analisi basata sull'animatezza poiché, data una costruzione ditransitiva⁷, un pronome riflessivo deve necessariamente avere un referente animato e, quindi, dovrebbe essere sempre soggetto a PCC. In altre parole, un'analisi basata sull'incompatibilità di due pronomi animati predice che i nessi in (38) e (39) mostrino comportamenti coerenti: o sono entrambi agrammaticali – nel caso anche *si* venga considerato un pronome animato – o sono entrambi possibili

Per lo stesso motivo, dovrebbe essere inaccettabile anche il nesso formato da *gli/le* e da un oggetto diretto riflessivo, ma anche questa previsione è falsificata dai dati:

(40) gli *si* è presentato come dottore DAT > ACC

In conclusione, il comportamento dei pronomi clitici riflessivi presenta dei controesempi ad un'analisi del PCC in termini di animatezza. Infatti, assumendo che gli argomenti riflessivi sono necessariamente animati, dovremmo attenderci che essi non si possano mai combinare con alcun clitico dativo. Invece, il clitico riflessivo è soggetto a PCC solo quando pronominalizza l'oggetto indiretto.

In verità, l'analisi di [Adger / Harbour 2007] prevede l'eccezione descritta sopra, assumendo che la competizione fra argomenti alla base del PCC nasca da i) l'animatezza intrinseca agli argomenti di prima e seconda persona e ii) un requisito di animatezza imposto a tutti gli oggetti indiretti: la posizione occupata dagli oggetti indiretti, infatti, “must be instantiated with the [participant :] feature [...]”. The semantic interpretation of the [participant :] feature involves animacy.” In questi termini, quindi, l'animatezza non è una proprietà intrinseca delle singole forme pronominali (*mi, ti, gli, ecc.*), ma un requisito sintattico/semantico imposto a tutti gli argomenti dativi⁸.

Tuttavia, come notato da [Bonet 2008], sulla scorta di [Rigau 1983], tale ipotesi è falsificata dal fatto che le lingue romanze permettono la cliticizzazione anche di oggetti indiretti *inanimati*, come nel caso seguente (gli esempi in italiano sono la traduzione di quelli in catalano proposti da Rigau):

(41) Ci dedico molto tempo / molta importanza (al calcio)

⁷ Lascerei al momento da parte il caso dei riflessivi inerenti, utilizzati cioè per formare dei verbi anticausativi (*ribaltarsi, alzarsi, arrossarsi, ecc.*) a partire dai corrispondenti transitivi. In tali casi l'unico argomento del verbo può essere inanimato.

⁸ Le motivazioni a sostegno di quest'ipotesi sono brevemente riportate nella seguente citazione:

This restriction is familiar from Indo-European languages (Fillmore 1968, Pesetsky 1995); for instance, it is responsible for the oddness of examples like (62), where the indirect object the conference has to be somehow interpreted as personified. (Adger / Harbour 2007: 16)

(62) ? We sent the conference the abstract.

Secondo Rigau, il clitico *ci* in (41) non è interpretabile come un vero locativo. Infatti, nelle interrogative *wh-*, gli oggetti indiretti inanimati non sono pronominalizzati da *dove*, ma da *che cosa*:

- (42) a. A cosa dedichi il tuo tempo?
b. *Dove dedichi il tuo tempo?

Possiamo quindi concludere che l'italiano – e le lingue romanze in generale – ammettano la realizzazione e la cliticizzazione di oggetti indiretti inanimati e che, in questi casi, tali lingue utilizzino una forma clitica etimologicamente locativa, ma che in questi contesti svolga piuttosto il ruolo di elemento di *default* (Pescarini, 2010a) per supplire all'assenza di una forma di dativo specifica per gli individui non umani.

Infine, è interessante aggiungere a questa breve rassegna anche un caso specifico, che è compatibile con un'analisi basata sull'animatezza, ma, allo stesso tempo, sembra mettere in gioco l'assunzione originaria secondo cui tali restrizioni abbiano una natura esclusivamente sintattica. Il catalano parlato a Barcellona (Bonet 1991, 2008) e l'italiano consentono infatti di evitare il PCC sostituendo il clitico dativo di terza persona con l'esponente locativo *hi/ci*:

- (43) A en Pere, m'hi/*li va recomanar en Josep *Barceloní*
'Josep mi ha raccomandato a Pere'

- (44) Non preoccuparti, ti ci presenta Luca, al direttore!

Questi dati mostrano come sia possibile evitare la violazione del PCC sostituendo il pronome dativo con un esponente locativo, che, anche in questo caso, sembra comportarsi come un elemento di *default* privo di valore locativo ([Bonet 1991], [Pescarini 2010a]), La possibilità di inserire *hi/ci* al posto di *li/gli* è compatibile con una strategia di neutralizzazione del tratto di animatezza (ricordo infatti che il clitico di default può essere utilizzato per pronominalizzare dei dativi inanimati): gli esempi in (43)-(44) diventano quindi accettabili poiché il dativo di terza persona [+animato] viene eccezionalmente realizzato da un pronome [-animato] o non specificato per il tratto di animatezza. Tali dati sarebbero quindi compatibili con un'analisi basata sull'animatezza poiché, nell'interpretazione dei fatti proposta da Bonet (2008), la grammaticalità del nesso è conseguenza della neutralizzazione dell'animatezza del dativo di terza persona.

L'aspetto cruciale di tali dati è tuttavia il fatto che, pur modificando la morfologia del dativo, la sua interpretazione rimane *invariata*. Se l'ipotesi della neutralizzazione del tratto di animatezza appare dunque plausibile, sembra molto implausibile che tale neutralizzazione dipenda da un meccanismo di controllo (*checking*, à la [Chomsky 1993]). Se la restrizione operasse in sintassi, infatti, ci aspetteremmo che fosse bloccata anche l'interpretazione del nesso in forma logica e non solamente la sua realizzazione morfologica. Infine, è interessante notare

come il fenomeno in (43) e (44) segni un possibile punto di contatto fra l'analisi delle restrizioni combinatorie e quella dei nessi opachi, brevemente discussa nel § 3.

6. Conclusioni

In questo contributo ho cercato di fornire una panoramica di alcuni fenomeni che riguardano la morfologia dei pronomi clitici, specialmente nelle combinazioni di due o più pronomi, sulla base di dati da varietà italo-romanze, catalane e iberoromanze.

Dopo una breve rassegna dei fatti principali ho cercato di fornire una breve discussione critica delle proposte analitiche sviluppate nella letteratura più recente, specialmente nel quadro della grammatica generativa, includendo una panoramica dei miei lavori.

Il quadro appena tracciato mostra un'aria di famiglia fra i differenti fenomeni, che quindi sembrano richiedere un'analisi unificata. Allo stesso tempo, tuttavia, gli strumenti di un'indagine prettamente sincronica non sembrano sufficienti per ricostruire la trama sottesa ai fenomeni discussi nei §§ 2-5. Si dovrà quindi cercare di affrontare tali problemi integrando l'analisi comparativa con lo studio dell'evoluzione diacronica, principalmente attraverso l'analisi delle varietà antiche. Attualmente tale filone di studi è ancora nelle sue fasi embrionali.

Bibliografia

Adger / Harbour 2007

D. Adger / D. Harbour *Syntax and Syncretisms of the Person Case Constraint*, *Syntax* 10.1, pp. 2–37.

Anagnostopoulou, 2005

E. Anagnostopoulou, *Strong and Weak Person Restrictions: A feature checking analysis* in L. Heggie / F. Ordóñez, *Clitic and Affix Combinations*, Amsterdam, Benjamins.

Bonet 1991

E. Bonet, *Morphology after syntax: Pronominal clitics in Romance*, Cambridge (Mass.), MIT doctoral dissertation.

Bonet 1995

E. Bonet, *Feature Structure of Romance Clitics*, *Natural Language and Linguistic Theory* 13, pp. 607-647.

Bonet 2008

E. Bonet, Eulalia, *The Person-Case constraint and repair strategies* in R. D'Alessandro, S. Fischer, G. H. Hrafnbjargarson (edd.), *Agreement Restrictions*, New York – Berlin, Walter de Gruyter.

Calabrese 1994

A. Calabrese, *Syncretism phenomena in the clitic systems of Italian and Sardinian dialects and the notion of morphological change*, in J.N. Beckman (ed.) *Proceedings of NELS 25.2*, University of Massachusetts, Amherst, GLSA, pp. 151-174.

Calabrese 2008

A. Calabrese, *On Absolute and Contextual Syncretism: Remarks on the Structure of Paradigms and on how to derive it*, in A. Nevins / A. Bachrach (edd.), *The bases of Inflectional Identity*, Oxford – New York, Oxford University Press, pp. 156-205.

Calabrese, in stampa

A. Calabrese, *Investigations on markedness, syncretism and zero exponence in morphology*, Morphology.

Cardinaletti 2008

A. Cardinaletti, *On different types of clitic clusters*, in C. De Cat / K. Demuth (edd.), *The Bantu–Romance Connection*, Amsterdam, Benjamins, 41–82.

Chomsky 1993

N. Chomsky, *A minimalist program for linguistic theory* In K. Hale / S. Jay Keyser (edd.), *The view from Building 20: Essays in linguistics in honor of Sylvain Bromberger*, Cambridge (Mass.), MIT Press, pp. 1-52

Cuervo 2002

M. C. Cuervo, *Spanish Clitics: Three of a Perfect Pair*, MIT: ms.

Cysouw 2003

M. Cysouw, *The Paradigmatic Structure of Person Marking*, Oxford – New York, Oxford University Press.

Grimshaw 1997

J. Grimshaw, *The Best Clitic: constraint interaction in morphosyntax*, in L. Haegeman (ed.), *Elements of Grammar: Handbook of Generative Syntax*. Kluwer, 169-196.

Grimshaw 2000

J. Grimshaw, *Optimal Clitic Positions and the Lexicon in Romance Clitic Systems*, in G. Legendre / J. Grimshaw / S. Vikner (edd.), *Optimality Theoretic Syntax*, Cambridge (Mass.), MIT Press.

Halle / Harris 2005

M. Halle / J. Harris, *Unexpected Plural Inflections in Spanish: Reduplication and Metathesis*, *Linguistic Inquiry* 36.2: 195-222.

Harris 1994

J. Harris, *The syntax-phonology mapping in Catalan and Spanish clitics*, MIT Working Papers in Linguistics 21.

Harris 1997

J. Harris, *Why n'ho is pronounced [li] in Barceloní Catalan*, MIT Working Papers in Linguistics 30, pp. 451-479.

Jones 1993

M. A. Jones, *Sardinian Syntax*, London, Routledge.

Heap 1998

D. Heap, *Optimizing Iberian clitic sequences* in J. Lema / E. Treviño (edd.), *Theoretical Analyses on Romance Languages*, Amsterdam, Benjamins.

Kany 1945

C. Kany, *American-Spanish syntax*, Chicago, University of Chicago Press.

Manzini / Savoia 1994

M.R. Manzini / L. Savoia, *Clitics: Cooccurrence and mutual exclusion patterns* in L. Rizzi (ed.), *The structure of CP and IP*, Oxford - New York, Oxford University Press, pp. 211-250.

Laenzlinger 1993

C. Laenzlinger, *A syntactic view of Romance pronominal sequences*, *Probus* 5.3, pp. 242-270.

Loporcaro 1995

M. Loporcaro, *Un capitolo di morfologia storica italo-romanza: it. ant. ne 'ci' e forme meridionali congeneri*, *L'Italia dialettale* 58, pp. 1-48.

Loporcaro 2002

M. Loporcaro, *External and internal causation in morphological change: Evidence from Italo-Romance dialects* in S. Bendjaballah / W. U. Dressler / O. E. Pfeiffer / M. D. Voeikova (edd.), *Morphology 2000*, Amsterdam, Benjamins, 227-240.

Maiden 2000

M. Maiden, *Phonological Dissimilation and Clitic Morphology in Italo-Romance* in L. Repetti (ed.), *Phonological Theory and the Dialects of Italy*, Amsterdam, Benjamins, pp. 137-168.

Menn / macWhinney 1984

L. Menn / B. MacWhinney, *The Repeated Morph Constraint*, *Language* 60, pp. 519-541.

Nevins 2007

A. Nevins, *The representation of third person and its consequences for person-case effects*, *Natural Language and Linguistic Theory* 25, pp. 273-113.

Nevins / Savescu 2009

A. Nevins / O. Savescu, *An apparent 'number case constraint' in romanian: the role of syncretism*, in S. Montrul et. Al. (edd.), *Romance Linguistics 2008*, Amsterdam, Benjamins.

Ordoñez 2002

F. Ordoñez, *Some clitic combinations in the syntax of Romance*, *Catalan Journal of Linguistics* 1, pp. 201-224.

Ormazabal / Romero 2007

J. Ormazabal / J. Romero, *The Object Agreement Constraint*, *Natural Language and Linguistic Theory* 25.2, pp. 315-347.

Perlmutter 1971

D. Perlmutter, *Deep and surface structure constraints in syntax*, Holt, Reinhart and Winston.

Pescarini 2005a

D. Pescarini, *Clitic Clusters and Morphological Repairs. Evidence from Italian, Spanish and Barcelonè*, *Studi Linguistici e Filologici On line*, 2.2.

Pescarini 2005b

D. Pescarini, *The morphology of Romance clitic clusters* in *Proceedings of CamLing 2005*, Cambridge, Cambridge Institute of Language Research, pp. 237-146.

Pescarini 2006

D. Pescarini, *La morfologia dei clitici nelle varietà italiane: sincretismi e nessi opachi*, *Quaderni di lavoro ASIS* 5, 70-100.

Pescarini 2007

D. Pescarini, *Types of Syncretism in the Clitic Systems of Romance*, ASJU - International Journal of Basque Linguistics 41.2: 285-300.

Pescarini 2010a

D. Pescarini, 'Elsewhere' in Romance: Evidence from Clitic Clusters, Linguistic Inquiry 41.3, pp. 427-444.

Pescarini 2010b

D. Pescarini, *Italian clitics: variables and 'Disjoint' Reflexivity*, in V. Torrens / L. Escobar / A. Gavarrò / J. Gutiérrez (edd.), *Movement and Clitics: Adult and Child Grammar*, Cambridge, Cambridge Scholars Publishing, 260-280.

Pescarini 2010c

D. Pescarini, *Una correlazione fra sintassi causativa e morfologia pronominale*' in A. Ferrari (ed.), *Sintassi storica e sincronica dell'italiano* (Atti del X convegno della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana - SILFI), Firenze, Franco Cesati editore, 1139-1154.

Pescarini in stampa a

D. Pescarini, *Una correlazione fra restrizioni sintattiche e sincretismo: i pronomi clitici romanzi e l'interfaccia sintassi/morfologia*, in G. Massariello / S. Dalmaso, *Atti del XLIII convegno della Società di Linguistica Italiana (SLI)*, Roma, Bulzoni.

Pescarini in stampa b

D. Pescarini, *Esiti di ILLUM in antico veronese*, in N. De Blasi (ed.), *Atti del XI congresso SILFI*, Napoli, Liguori.

Pescarini ms. a

D. Pescarini, *The evolution of ILLUM in Old Veronese: conditions on allomorphy*, inviato a *Vox Romanica*.

Pescarini ms. b

D. Pescarini, *Sequencing three Clitics*, University of Bristol: ms. non pubblicato (reperibile sul sito www.pescarini.it)

Porro 1979

M. Porro (cur.), *Dialogo de Sam Gregorio composito in vorgà*, Firenze, Accademia della Crusca.

Rigau 1983

G. Rigau, *Inanimate Indirect Object in Catalan*, Linguistic Inquiry 13, pp. 146-150.

Radford 1977

A. Radford, *Counter-Filtering Rules*, York Papers in Linguistics 7, pp. 7-45.

Rohlf's 1969

G. Rohlf's, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Vol II: Morfologia, Torino, Einaudi.

Seuren 2009

P. Seuren, *The clitics mechanism in French and Italian*, *Probus* 21(1), pp. 83-142.

Savescu 2007

O. Savescu, *Challenging the Person Case Constraint: Evidence from Romanian* in J. Camacho, N. Flores-Ferran, L. Sanchez, V. Deprez and M. Jose Cabrera (edd.), *Romance Linguistics 2006. Selected Papers from the 36th Linguistic Symposium on Romance Languages (LSRL)*, New Brunswick, March-April 2006, Amsterdam: Benjamins.

Sigurðsson 2005

H. A. Sigurðsson, *Meaningful silence, meaningless sounds*, *Linguistic Variation Yearbook* 2004, 235–259.

Terzi 1999

A. Terzi, *Clitic Combinations, Their Hosts and Their Ordering*, *Natural Language and Linguistic Theory* 17: 85-121.

Vanelli 1992/1998

L. Vanelli. *Da "lo" a "il": storia dell'articolo definito maschile singolare in italiano e nei dialetti settentrionali*, *Rivista Italiana di Dialettologia* 16, pp. 29-66. Ripubblicato in L. Vanelli, *I dialetti italiani settentrionali nel panorama romanzo*, Roma, Bulzoni, cap. 8.